



The Raid: Redemption (2011)

Un nuovo standard per l'action movie, trionfo della matta bestialità.

Un film di Gareth Evans con Iko Uwais, Donny Alamsyah, Ananda George, Yayan Ruhian, Ray Sahetapy. Genere Azione durata 100 minuti. Produzione Indonesia, USA 2011.

Una lotta per la sopravvivenza per una squadra Swat a Giacarta.

Emanuele Sacchi - www.mymovies.it

Una squadra speciale della polizia prende d'assalto il condominio-fortezza di un signore della droga, anche se si rende conto ben presto di essere attesa dai criminali. E l'accoglienza non è delle migliori.

Regista gallese (di nascita), ma l'Europa e la sua antica e obsoleta concezione di action finisce lì. Gareth Huw Evans va in Indonesia, come Brian Yuzna prima di lui, in cerca di manodopera a basso costo e voglia sincera di cinema di genere, per confezionare un exploitation "bestiale", nel miglior senso che si possa attribuire al termine. The Raid - la traduzione letterale del titolo indonesiano è Death Invasion - non è solo una scarica di piombo e sangue dall'elettroencefalogramma rigorosamente piatto, è un prodigioso compendio di quel che un B-movie post-tutto dovrebbe essere. Con lo spirito che albergava nelle grindhouse di tarantiniana memoria, lo scontro cruento tra poliziotti (buoni) e narcotrafficienti (cattivi) offre al suo pubblico di riferimento tutto quel che si può desiderare, attraverso ingenti dosi di arti marziali che sorpassano a destra l'ipercinetica di 'Ong Bak 2'. Ma dove Jaa si fermava alla perfezione del gesto, dimenticando totalmente i cardini della narrazione, Evans costruisce un'opera che ha il solo, umile, intento di tenere incollato lo spettatore davanti allo schermo. Iko Uwais ribadisce quanto ammirato in Merantau, debutto di Evans, e si propone come un nuovo prodigio della tecnica, mescolando nel suo silat - stile di arti marziali interamente indonesiano - il muay thai di Tony Jaa con colpi di estrazione eterogenea: minimo il ricorso della regia a espedienti di montaggio e ralenti. Atmosfera (molto) vagamente carpenteriana e struttura da videogame, con "mostri di fine livello" d'ordinanza e ambientazioni al servizio di duelli di qualità crescente.

Che si assista in sala o dal divano di casa alle prodezze di guardie e ladri indonesiane, è come se l'"ohh" di meraviglia o le grasse e disdicevoli risate di chi esulta per crani fracassati, frigoriferi esplosivi e machete impazziti fossero annessi in maniera inestricabile al film di Evans. Merito delle coreografie di Yayan Ruhian, che si riserva il ruolo di super-villain che accetta di sfidare lealmente, persino in inferiorità numerica, i super-poliziotti, riducendoli perlopiù a polpette. Come a suo tempo per lo storico Born to Fight thailandese, The Raid è il nuovo termine di paragone per l'action movie indonesiano e non solo, caposaldo di un cinema di stuntmen che non si vergogna di elencare innumerevoli massaggiatori e fisioterapisti nei titoli di coda.